

# INIZIATIVA.INFO

Periodicità: quotidiano online  
Data: 15 marzo 2010

## Sotto un ponte. lungo un fiume al Campo d'arte



E' andato in scena al Piccolo Teatro campo d'Arte di Roma dal 10 al 14 marzo '10: "Sotto un ponte lungo un fiume" rappresentazione teatrale di Luigi Lunari, diretto da Gianni Licata, con Luisella Mattei, Andrea Zancacchi e Luca Milesi.

Il benessere, l'accumulazione del denaro, l'importanza del lavoro ma anche il ruolo della donna sono i grandi temi che vengono portati in scena dai tre attori che si muovono all'interno di un recinto fatto di corde bianche. Quel recinto è rappresentativo della discarica in cui Gianni ha deciso di vivere, abbandonando l'azienda di famiglia di cui invece si occupa il fratello Carlo dopo la morte del padre. La mamma ha scelto di seguire il figlio nel tugurio sotto il fiume, al freddo. Perché questa scelta? Come si può ai giorni nostri decidere di dare un calcio al benessere sfrenato, alle promozioni, alle riunioni con i potenti della terra, ai viaggi di lavoro in giro per il mondo, per vivere ai margini della società? Gianni, lo spiega, spronato dal fratello, suo alter ego e nemico, con un'espressione beata in volto mentre simula una partita di schermo.

Non ne poteva più del denaro "Maledetto" come gli disse il fantasma di suo padre: "Ognuno ha i propri bisogni, mamma tu chi pensi che abbia più bisogno di aiuto un contadino o un soldato americano in guerra in Iraq?" la madre come al solito sta zitta e dice "Non lo so Gianni" "Il contadino ha bisogno di poche cose, un tetto sopra la testa e un



pasto caldo quando torna a casa, un soldato americano ha

scaldare i cubetti di ghiaccio per i cocktail, il dopobarba per rinfrescarsi...le sigarette..."

Lo scontro è tra chi porta avanti un lavoro basato sul controllo e il mero accumulo di denaro, che non si ferma e non comprende la necessità di un uomo di tornare alla sua essenza e chi, come Gianni altro non può fare se non dissociarsi da un'abbondanza che lacera l'identità umana e annebbia il cervello.

Lo spettro del padre aleggia continuamente sopra i tre protagonisti interpretati da Luca Milesi, Luisella Mattei e Andrea Zancacchi, che hanno il grande merito di gestire lo spazio come degli acrobati e tenere la tensione dei dialoghi familiari sempre molto alta. Un padre che era comunista, che rabbriviva al pensiero di essere diventato un estraneo per i suoi operai, che girava il mondo ma odiava la smodata espansione della fabbrica. Un uomo che è stato portato ad adattarsi alle regole di mercato e ad accumulare soldi da quella stessa donna che ha poi scelto di vivere come un topo assieme al figlio. Altro grande personaggio è appunto la madre, che si fa portavoce di tutte le donne e che è artefice del veloce intreccio della trama che si chiude con un finale surreale. Lei è donna e mamma nel profondo, capace di cambiare gli

molte più necessità: il freezer per



eventi col silenzio degli sguardi o con semplici incoraggiamenti, capace di guidare con grazia le scelte del marito, capace di mettere da parte il dolore e, col cinismo delle donne forti, rimboccarsi le maniche per "mandare avanti la baracca". Il suo personaggio sprona le donne ad abbandonare i silenzi e a riprendersi un posto nel mondo che non sia solo quello di ombra degli uomini, ma di attive fautrici di uno sviluppo terrestre sano e privo di guerre.

Uno spettacolo elegantemente critico che lascia l'amaro in bocca ed avvolge lo spettatore in un vortice di domande relative alla sua esistenza. La potenza di questo lavoro risiede nella sua graffiante attualità, nella capacità di farci sentire tutti protagonisti dei drammi mondiali, cosa che non accade neanche quando si guarda un telegiornale. L'arte si fonde così con le tematiche sociali tramite un elevato e curatissimo esercizio culturale che non ha solo il dono di avere forte impatto scenico ma anche emotivo.